

La forza dei valori cambia la politica

Intitoliamo questo editoriale a conclusione del nostro mandato quinquennale a Venezia con lo stesso slogan, la stessa affermazione esplicita, che avevano accompagnato la campagna elettorale delle Regionali 2005.

Sì, perché solo “la forza dei valori cambia la politica”, convinti come siamo che non esiste alternativa ad una rigenerazione della politica dal basso, da valori fondanti, da un impegno concreto e credibile di servizio e di responsabilità per il bene comune. In tutto questo tempo mi hanno sempre accompagnato le attese, le istanze, i consigli, l’affetto, gli esempi di vita di tante persone che hanno guardato con simpatia alla mia decisione di candidarmi in politica, e continuano a manifestare stima e apprezzamento per questa mia vicenda personale. La riconoscenza è per questo, per l’incessante colloquio con i cittadini che mi hanno onorato della loro fiducia, e per un’esperienza che in sé rappresenta un privilegio di conoscenze, di relazioni, di cultura, di opportunità concrete per servire “gli ideali che non muoiono mai”.

Noi crediamo in un Veneto libero e moderno, di valori e di programmi, in cui ci sia l’espressione civica che significa persone, territorio e qualità della vita. Più partecipazione, più amore alle nostre comunità e più capacità di parlare dei problemi concreti dei cittadini.

Siamo i civici veneti che hanno lavorato in rete a livello regionale, ma anche in prospettiva più ampia, promuovendo un rapporto di collaborazione con tante altre realtà del Nord, a partire dall’esperienza della Rete Civica Veneta e del progetto interregionale Libertà Civica, e rappresentiamo in questo senso rappresentiamo quelle realtà che nell’ottobre scorso hanno firmato l’Appello dei territori a Trento.

Siamo per valorizzare questo spazio di libertà, anche dal punto di vista politico. Non abbiamo mai creduto al bipartitismo, o ad un bipolarismo molto radicalizzato: noi crediamo invece che ci sia bisogno di vero pluralismo in politica, di ritornare ad una rappresentanza autentica dei territori. Diciamo no alle liste bloccate, e abbiamo condotto una battaglia vera in favore della possibilità di esprimere preferenze sui candidati perché la gente ritrovi fiducia nella politica. Siamo veneti fieramente, e orgogliosamente italiani.

E’ una vicenda politica appartenente più che mai alle persone che l’hanno compresa, condivisa, difesa e promossa ai vari livelli, comunque sempre sul territorio e fra la gente. Con uno stile semplice, con il tratto dell’amicizia civica. Non abbiamo subito il fascino di proposte mirabolanti, di promesse lusinghiere, di posti sicuri. Abbiamo lavorato, non da soli, ma sicuramente convinti che non c’erano alternative alla coerenza e all’impegno quotidiano alimentato dalla dedizione all’interesse generale, dalla passione civile, dall’orgoglio delle radici.

In particolare, per i cattolici che hanno una concezione alta della politica e non si rassegnano comunque al degrado e alla perdita di valori e significati, si pongono inedite sfide, legate in particolare ai temi dell'ispirazione cristiana e alle concrete modalità di rappresentarli nel contesto pluralistico del XXI secolo. Si tratta, in sostanza, di decidere se la stessa storia del movimento cattolico del nostro Paese – che ha conosciuto in passato insigni testimonianze di uomini dedicati al bene comune – debba essere relegata a settori pure illustri delle memorie e degli archivi, oppure meriti di diventare ancora un motore per l'oggi, riferimento di libertà e di speranza, espressione autentica di una modernità saldamente ancorata a valori perenni, da declinare in politica “nella loro integralità e reciproca connessione”, così come deriva correttamente dagli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa.

Oggi è il tempo di una libertà ritrovata, di una generazione che sente la responsabilità di concorrere alla realizzazione di un nuovo progetto civico e popolare per il bene e il futuro del Veneto, con respiro nazionale ed europeo, con attenzione vera ai temi della persona, della famiglia e del sociale, alle dinamiche dell'impresa e del lavoro in un contesto sempre più globalizzato, alle istanze di un nuovo modello di sviluppo sostenibile legato alla tutela dell'ambiente come grande risorsa di civiltà. E' il tempo nuovo della libertà e della speranza, e di una politica autentica al servizio del bene comune.

Marco Zabotti

(Editoriale periodico “Veneto Insieme” – febbraio 2010)